

Anno VI - n. 6

Giugno 2012



# Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

## SOMMARIO

---

- 3 In dialogo, da cristiani
- 4 Ricchi di misericordia
- 6 Quali vacanze?
- 8 Ac e Unità Pastorali
- 10 Pier Giorgio Frassati
- 12 Fare un passo oltre
- 13 La Festa degli Incontri
- 14 Santi, nelle pieghe del quotidiano
- 15 Una Parola per l'estate

Azione cattolica Diocesi di Trento  
Via Borsieri, 7 - 38122 Trento  
tel. 0461 260985 / fax 0461 233551  
segreteria@azionecattolica.trento.it  
www.azionecattolica.trento.it

La segreteria diocesana  
sarà chiusa dal 13 al 19 agosto.

**Buona estate a tutti!**



Chiusura in redazione  
15 giugno 2012



Carta proveniente da foreste  
correttamente gestite

Stampa Publistampa Arti Grafiche  
Pergine Valsugana

## In dialogo, da cristiani

Uno dei tanti aspetti che caratterizzano i nostri tempi è la molteplicità di linguaggi: verbali, visivi, gestuali, interattivi... Comunicazioni sempre più

rapide e articolate, che se da un lato accrescono la potenzialità di incontrarsi, dall'altro accrescono pure l'incomunicabilità, l'incapacità di capirsi, di trovare punti in comune su cui costruire un dialogo o un confronto aperto e schietto. Non è più solo una questione di età, di dialogo intergenerazionale; non più questione di ceto sociale, di culture diverse o di religioni diverse: sperimentiamo ogni giorno la difficoltà di parlarci, nelle nostre famiglie come nei posti di lavoro, sull'autobus e al supermercato, in parrocchia e in associazione, nella comunità religiosa e in quella civile. Le difficoltà nascono e si accrescono davanti all'insicurezza, alla sfiducia, al timore verso l'altro o verso il domani, all'affrontare le novità sempre più incalzanti.

Abbiamo bisogno di ritrovarci insieme, di ritrovare il gusto della condivisione, partendo proprio da ciò che ci unisce: la fede. Dentro la nostra comunità ecclesiale possiamo ritrovare la forza e l'ispirazione dello Spirito, per ritrovare un'unità che non sa tanto di conformismo o di rinuncia a un'idea, a un pensiero, ma che sa trovare dentro la diversità il dono inatteso. Nella nostra "palestra" associativa più volte ci siamo confrontati sui cambiamenti in atto, cercando di lasciarci plasmare nuovamente per rinnovare la nostra disponibilità ad essere al servizio della nostra comunità parrocchiale e diocesana, non rinunciando alla nostra identità ma non usandola come vessillo per marcare territori.

Anche come Consiglio e Presidenza diocesana, ci stiamo informando e formando sul futuro dell'organizzazione pastorale della nostra Diocesi; non sono certo discorsi nuovi per molti di noi, ma ora ci è chiesta concretezza e risposta. Ancora una volta, rinnoviamo la nostra disponibilità ad esserci per la nostra Chiesa, ponendoci in ascolto e in dialogo, rimettendo a servizio il nostro bagaglio di esperienza, la nostra trama di relazioni personali, il nostro saper "star dentro" la comunità, proponendo contenuti e metodi per la formazione, nel rinnovare un servizio al bene comune, per il bene della persona.

Fabiola

*Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo e un'anima sola (At 2, 4; 4,32).*





## Le opere

# Ricchi di misericordia

**Le giornate di spiritualità del nostro cammino associativo nell'anno 2011-2012 ci hanno condotto in varie località della nostra Diocesi, ospitati dai gruppi parrocchiali di Ac. Per quanti hanno condiviso questo itinerario, il cammino formativo e spirituale ci ha aiutato a riscoprire, attraverso le opere di misericordia corporali e spirituali, qual è la nostra identità cristiana e quali sono le modalità del nostro agire da cristiani, per fare sempre "un passo oltre".**

Essere cristiani, anche oggi, è sempre qualcosa di esigente; come lo era ai tempi di Cristo, ai tempi di san Paolo a Corinto, ai tempi dei primi Martiri. Ma è anche sempre qualcosa di molto concreto, quotidiano, non solo spirituale. Nella Sacra Scrittura, già nell'Antico Testamento troviamo l'invito: «Siate santi» (Lv 11, 44); il Nuovo Testamento precisa meglio: «Siate perfetti» (Mt 5, 48), cioè «Siate misericordiosi» (Lc 6, 36). Ecco cosa significa per noi essere come Dio, "creati a sua immagine e somiglianza"; ecco cosa vuol dire essere e vivere da figli di Dio dal giorno del nostro Battesimo.

San Paolo ci invita ad essere «Santi e immacolati nella carità» (Ef 1, 4), cioè nella concretezza. Quella quotidianità che già il libro dell'Esodo richiamava, quando invitava a restituire il mantello prima di sera, perché per il povero è l'unica coperta per la notte (Es 22, 25-26). Quell'atten-

zione ricordataci dal Vangelo, che ci ricorda il valore anche di un solo bicchiere d'acqua fresca (Mt 10, 42). In questo senso, la pagina del giudizio finale del Vangelo di Matteo (25, 31-46) è molto esplicita: tutto si gioca nei rapporti interpersonali, nella relazionalità umana, tra persone, tra famiglie, tra gruppi, tra comunità.

Insieme, abbiamo considerato come oggi le opere di misericordia, tipiche dei cristiani, siano molto concrete, ma anche da aggiornare. Esse vanno esercitate "porta a porta", con cuore e intelligenza, con sentimento e razionalità. «La carità è via privilegiata di evangelizza-



zione anche per i lontani», ci ricordano i nostri Vescovi nel documento "Evangelizzazione e Testimonianza della Carità" (n. 9). Il grembiule dell'Ultima Cena è sempre il simbolo del cristiano; non basta la semplice commozione.

È vero: quando ascoltiamo queste pagine bibli-

che noi ci sentiamo subito impari e ci domandiamo «Come posso mettere in pratica la Parola di Dio?» E il nostro dovere ci appare spesso come uno sforzo, quasi titanico, di fare qualcosa di umanamente impossibile.

Mettere in pratica la Parola di Dio: solo Gesù Cristo ci è riuscito! Io chi sono mai per credere di poterlo fare?

Persino nelle vite dei Santi e dei Beati ci sono delle imperfezioni... Il primo atteggiamento del credente non è quello di "fare" qualcosa, ma di ascoltare, di mettersi in ascolto di Dio, come recita la preghiera che gli Ebrei, ancor oggi, dicono più volte al giorno (Dt 6, 4-9). Noi sappiamo bene di portare con noi e in noi una grande consapevolezza: la forza della Parola di Dio, con la sua efficacia sacramentale. Una parola che illumina il cammino, che guida, che porta a salvezza, che ci plasma nella carità.

Per praticare le opere di misericordia occorre, inoltre, partire dalla nostra esperienza, che ci ispira, ci fa ricordare il bene ricevuto da Dio e dagli altri. La storia ci insegna che il punto di vista di Cristo è sempre quello dell'incarnazione, del mettersi accanto alla persona umana. La misericordia è proprio questo: avere un cuore grande, magnanimo, per i miseri; guardare gli altri come li guarda Dio, come Cristo. Alla base c'è la divina misericordia: "*Dives in misericordia*" (Dio ricco di misericordia, Ef 2, 4), come ricordava il beato Giovanni Paolo II nella sua seconda enciclica.

La storia ci parla del passaggio dalla comunione dei beni all'elemosina;

dalla radicalità all'istituzione; dalla carità spicciola alla struttura (ospedali, mense, ostelli, ospizi, ecc.). Per vivere le opere di misericordia, ognuno di noi oggi potrebbe aggiornare l'elenco e indicare modalità sempre nuove, anche di fronte alle situazioni di povertà, di emarginazione, di sofferenze del nostro tempo (ad esempio i terremotati). Riconosciamo in questo campo la grande e variegata testimonianza nel nostro tempo del volontariato di ispirazione cattolica. Pensiamo anche alle moderne possibilità di comunicazione: telefonare, inviare una e-mail, un messaggio, ecc. per stare "accanto" a chi soffre o è solo. Il motto del cristiano nel campo della carità è: "Non accontentarsi mai". Il progresso tecnologico e scientifico in particolare richiede "operai specializzati" in tanti settori per fare del bene, per dire quello che è bene, quello che è buono, vero e bello per la persona umana.

Come cristiani siamo chiamati a porre gesti buoni – le opere della quotidianità – ma anche segni profetici, in questa società che ha bisogno di più amore, di maggior aiuto e di tanta presenza di uomini e di donne di fede. «È la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita», scrive Papa Benedetto nella *Porta fidei* (n. 14). La carità è la grande testimonianza, l'annuncio vero del Vangelo, un'autentica espressione di umanità per rendere vera, reale e concreta la *nuova evangelizzazione*.

don Giulio



## Quali vacanze?

**Signori e signore, bambini, adulti, giovani e nonni... da oggi, sabato 9 giugno, si cambia stile di vita per i prossimi tre mesi: iniziano le tanto attese vacanze scolastiche!**

Il periodo estivo è sicuramente un tempo anomalo nella vita di una famiglia e di una comunità: avere i figli a casa tutto il giorno, in certe situazioni, mette a dura prova i ritmi familiari consolidati, con i due genitori che lavorano, magari la madre *part-time*, con il doposcuola e i nonni che vanno a prendere i bambini per poi riportarli a casa dopo i corsi di sport, musica, teatro, catechesi, arte, ecc. ecc. Se già al mattino i ragazzi sono liberi, chi li controlla in questo mondo pieno di insidie?



Certo, ci sono le iniziative parrocchiali, come campeggi, Grest, oratorio aperto; o quelle istituzionali, come gite di un giorno, piscina, corsi di vario genere. Rimane comunque il "buco" scolastico da riempire in modo efficace e tranquillo. Se i nonni, grazie all'estate, riscoprono il gusto di stare più a lungo con i nipotini e raccontare loro anche alla sera vecchie

storie di un tempo (specie nei paesi), a cosa pensano gli adulti tra i 30 e i 60 anni? La risposta è facile: alle ferie!

Mare, laghi, montagna, capitali estere, Paesi esotici, luoghi del silenzio come i monasteri sono le mete più ambite dalla massa dei vacanzieri, che peraltro hanno cambiato stile: non più lunghi periodi di 15 o 20 giorni, ma brevi soste di una settimana, magari in due periodi diversi e in luoghi diversi per non stufarsi, ma soprattutto per tenere sotto controllo il portafoglio in un periodo di crisi come quello attuale.

Da anni però c'è un gruppo di persone, di età ed estrazione sociale diverse, che sceglie di fare le vacanze in altro modo, a cominciare dal servizio verso il prossimo in Paesi come il Brasile e la Bolivia in Sudamerica, il Ciad in Africa o ad Haiti (in seguito al terremoto di un paio d'anni fa che ha lasciato morte e distruzione). Sono persone, questi delle vacanze alternative, titolari d'azienda o comunque in grado di prendersi almeno un mese di vacanza consecutivo; partono con un po' di denaro ma soprattutto con un entusiasmo e una professionalità che li potranno aiutare nel lavoro quotidiano che offrono gratuitamente. Abili nella manualità, ma anche nel coordinare aiuti umanitari che a volte si perdono nei meandri della buro-

crazia o dell'interesse personale di politici o ex capetti di zona. Quello che sorprende è poi la naturalezza con la quale ritornano in patria e si fanno apprezzare per la qualità e professionalità con cui conducono nel resto dell'anno la loro attività lavorativa.

Un'altra fascia di non *habitué* di sole, spiagge e discoteche è quella delle esperienze estive in missione, molto diffuse in Trentino. Gruppi di una decina di persone vanno in terra di missione per un mese, affiancati dal missionario che vi opera. Dopo una prima visita generale, anche turistica, dei luoghi – spesso centri distanti centinaia di chilometri, con strade non asfaltate – il gruppo aiuta i locali nei lavori quotidiani: la coltivazione (ove possibile), oppure la costruzione di impianti idrici o pozzi, o ancora nella piccola manutenzione, sempre con la supervisione dei missionari. Tante testimonianze trentine in tema di esperienza estiva in missione lasciano stupiti per il segno profondo che questo pur breve periodo all'estero lascia in chi lo affronta; qualcuno ha veramente cambiato stile di vita!

Alla luce di questo breve "volo" sulle ferie degli italiani, la domanda spontanea potrebbe essere: «Quali sono le ferie "giuste"?». Io penso (ma non so se i lettori saranno d'accordo con me) che ogni età ha il suo stile. I bambini meritano la vacanza fatta di gioco, di nuove esperienze, di conoscenza del territorio, dal mare alla montagna. I ragazzi e

giovani devono conoscere ciò che li circonda, per capire che esiste una lingua che domina in Europa e nel mondo; che un autogrill italiano è una manna rispetto ai piccoli negozietti lungo le strade estere; per comprendere come la benzina costi meno fuori confine; per

apprezzare l'ordine delle cose e la pulizia nei paesi anglosassoni e teutonici; per toccare con mano le bellezze artistiche di tempi passati, alcune delle quali troviamo solo in Italia.

Ma c'è anche un'età della ragione in cui si

deve capire che ogni cosa ha il suo tempo e il suo posto, per dare il giusto significato a ogni momento, sia esso lavoro o ferie, salute o malattia. Quell'età non è uguale per tutti ed è già molto se una famiglia riesce a condividere e a sviluppare bene le esigenze di ciascuno. Forse oggi i media ci aiutano a girare il mondo senza muoverci, a conoscere l'arte senza fare lunghe code nei musei, ad apprezzare la natura senza camminare per ore nei boschi, a gustare i prodotti della terra senza dover arare terreni dall'alba; ma nulla, proprio nulla dovrà e potrà toglierci il gusto di decidere noi stessi come occupare il nostro tempo libero. A cominciare dall'assistenza ai nostri parenti malati, che da un letto d'ospedale, spingendosi fin sulla terrazza, cercano di gustarsi quel sole estivo che a loro, nel lento trascorrere dei giorni, sfugge di mano in attesa di tempi migliori.

*Alessandro Cagol*



**Nel nuovo assetto pastorale di riorganizzazione delle parrocchie, come può inserirsi ed essere efficace l'Ac?**

**Lo abbiamo chiesto al vicario generale don Lauro Tisi, nel corso del Convegno diocesano Ac dello scorso 3 giugno.**

Dentro l'Unità Pastorale (UP) l'Ac potrebbe essere una carta vincente, soprattutto in questa fase, in cui alla necessaria organizzazione strutturale segue la formazione di laici responsabili.

Costretti dalla carenza del clero, c'è stata l'unione di 6 o addirittura 10 parrocchie sotto la cura di un unico parroco. Alcuni principi condivisi recuperano anche l'idea di un gruppo di laici che siano di riferimento e di coordinamento in parrocchia.

I punti fermi nell'UP sono:

1. Il soggetto è la comunità; il parroco ne è il coordinatore. L'UP non cancella le comunità, le mette in rete e se la comunità è viva, nessuno la cancella. La vita comunitaria è caratterizzata da:

- preghiera comune
- carità
- fraternità
- annuncio del Vangelo
- testimonianza
- momento eucaristico

La comunità è quindi retta da laici, che vivono e sostengono queste dinamiche.

2. Le comunità parrocchiali entrano in rete con pari dignità (che non è data dal numero dei credenti, ma dall'azione dello Spirito Santo). Nel Consiglio dell'UP ogni comunità è rap-

presentata dallo stesso numero di partecipanti, per potersi esprimere pienamente e per portare la propria specificità – a volte le comunità piccole sono più vivaci e possono portare ricchezza.

3. Costituzione di una segreteria centrale per risolvere gli aspetti organizzativi e burocratici, per alleggerire l'attività del parroco, rendendolo più disponibile per l'attività strettamente pastorale.
4. In ogni comunità si deve costituire un gruppo di 4-5 persone, un comitato eletto che coordina l'attività della parrocchia (catechesi, liturgia, carità...) e dà le indicazioni pratiche per il buon funzionamento della comunità.



*Convegno diocesano giugno 2012*

Dopo la riorganizzazione strutturale, quindi, si apre ora la seconda fase: quel-



la di formazione di un laicato adulto responsabile, che aiuti a mantenere e a far crescere la vitalità della comunità. In questo percorso formativo, l'Ac può essere di aiuto, grazie anche a una tradizione e a uno stile di formazione laicale. L'UP ha segnato la fine dell'impostazione della parrocchia con il modello tridentino "a misura di prete", dove il parroco aveva il ruolo spirituale, civile e di animazione e i laici erano collaboratori. Anche ora, a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, persiste questa idea del prete che fa tutto e non c'è l'idea di un laicato responsabile.

In questo contesto scristianizzato, l'azione pastorale non è aggiornata: la parrocchia forma bambini e adolescenti, forma gli adulti in quanto genitori in occasione dei sacramenti dei figli; per il resto... spesso la partecipazione alla messa domenicale è l'unica forma di annuncio. È quindi importante una formazione anche liturgica, che sia viva e calata nella realtà (con il recupero della domenica e la cura delle celebrazioni).



Nelle UP si è costretti, ed è doveroso, organizzare qualcosa per la formazione degli adulti, altrimenti la comunità muore.

È necessario lanciare una formazione per gli adulti – partendo dai 20 anni di età – con proposte che portino Gesù nella vita delle persone, per rendere i laici protagonisti sul territorio, con la promozione dell'uomo (non limitando l'attività pastorale alla catechesi dei bambini). Bisogna proporre una formazione al mondo che non è coinvolto nella pastorale ordinaria, con tempi adatti e modalità alla portata di tutti. Non tanto inventando temi nuovi, perché è pur sempre il Vangelo il messaggio da trasmettere, ma attualizzandoli, con un annuncio che sia risposta alla vita e che diventi una narrazione di Dio partendo dall'umanità di Gesù. Tornare ad annunciare e testimoniare la fede nelle scuole, negli ospedali, con gli ammalati, nella vita... da dove i cristiani sembrano essersi ritirati, per chiudersi nelle sagrestie.

Serve far crescere adulti protagonisti nella comunità... questo è anche il programma dell'Azione cattolica, che potrebbe dare il suo contributo all'interno di un futuro tavolo della formazione, per pensare insieme e coordinare l'azione pastorale. Significa portare quello che abbiamo e che siamo, i progetti e le sensibilità di ognuno, per far partire qualche progetto e sperimentare modi e stili di formazione per i laici.

In questo contesto e in questa nuova fase, l'Ac può essere una risposta efficace per formare laici e per generare la fede.

*(dalla relazione di don Lauro Tisi  
ai presidenti parrocchiali  
e ai responsabili diocesani)*



## Pier Giorgio Frassati

### La spiritualità e la passione per la montagna

**Giovedì 10 maggio, presso la sede diocesana di Ac si è tenuto un incontro pubblico sulla figura di Pier Giorgio Frassati. Ospiti della serata erano Pier Giorgio Motter, già presidente SAT del Trentino e promotore del Sentiero Frassati del Trentino, e Luca Bortoli, consigliere nazionale di Ac del settore giovani.**

La serata è stata anche l'occasione per inaugurare la mostra sul beato Pier Giorgio Frassati – donata dalla SAT all'Ac diocesana – che era possibile visitare per le due settimane seguenti presso la sede diocesana.



Nella prima parte della serata, Luca Bortoli ha approfondito alcune tematiche importanti nella vita di Pier Giorgio Frassati, scandendo le tappe fondamentali della sua crescita e della sua esperienza in Ac, soffermandosi in particolare sul rapporto privilegiato di Pier Giorgio con la montagna, con Dio, con lo studio e con i poveri.

Il beato Pier Giorgio Frassati non ha bisogno di grandi descrizioni: è un giovane che è vissuto a Torino a inizio del '900, un esempio moderno di laico che ha amato il Signore e il mondo con au-

tentica e profonda radicalità evangelica. Un uomo ricolmo di simpatia, di bellezza interiore, di gioia di vivere, capace di attrarre con naturalezza tanti che sono in cerca di un suggerimento, della testimonianza che è possibile oggi essere giovani cristiani.

Uno dei temi centrali della figura di Pier Giorgio Frassati è la dedizione ai poveri, che possiamo considerare come un filo che unisce tutta la sua esistenza. Da quando piccolissimo scoppia in lacrime per il misero, scacciato da papà, che "forse è stato mandato da Gesù", fino al biglietto tracciato sul letto di morte, in cui lascia da compiere alcune opere in favore di bisognosi. Non è uno slancio umanitario, non viene da un'idea romantica della povertà: il suo stile è quello di non tirarsi mai indietro, con rispetto, delicatezza e pazienza, sollecitudine e



Pier Giorgio Frassati

semplicità, dimostrando una carità che non scende dall'alto ma cresce fianco a fianco. La generosità, lo spendersi senza riserve è lo stile con cui Pier Giorgio attraversa il mondo: farsi in quattro per gli amici, cercando alloggi per universitari di fuori Torino e spesso pagando lui gli affitti; regalando loro i libri di studio con la scusa che "li ha doppi"; arrivare all'Ambasciata di Berlino, in un clima polare, senza cappotto perché l'ha regalato a chi non l'aveva...

Il numero degli episodi simili che Luca ci ha raccontato e che sono descritti sui pannelli della mostra è talmente grande da lasciar stupiti: tanto più al pensiero di quanti rimarranno segreti per sempre. Gli investimenti di Pier Giorgio non sono in questo mondo: ha una banca in cielo che rende il mille per cento. Desidera far fruttare ogni minuto. Lo chiamano "lo studente che corre sempre". È l'esempio di una vita vissuta in pienezza.

Un'altra tematica importante per capire la figura di Pier Giorgio Frassati è il suo



rapporto strettissimo con la montagna. Il suo amore per le ascese e per le scalate ha fatto nascere in tutta Italia una serie di Sentieri, presenti in tutte le regioni e a lui dedicati. Nella seconda parte della serata, Pier Giorgio Motter ci ha presentato il Sentiero Frassati del Trentino, inaugurato lo scorso 10 luglio.

Il percorso, di circa 95 km, si snoda dal Santuario della Madonna delle Grazie di Arco fino al Santuario di San Romedio in Val di Non, passando per la piana di Lomaso, l'abitato di Comano, e San Lorenzo in Banale per arrivare al Santuario della Madonna di Deggia, incrociando idealmente a forma di croce il sentiero di San Vili (San Vigilio) che da Trento porta a Madonna di Campiglio. Da qui si punta decisamente a nord costeggiando il lago di Molveno, verso Andalo, poi verso Fai della Paganella; si scende quindi a Mezzolombardo e si risale la Val di Non toccando i paesi di Ton, Vervò, Credo e San Zeno fino a giungere all'eremo di San Romedio ove termina il nostro sentiero Frassati del Trentino.



Il Sentiero Frassati del Trentino è stato percorso per intero da una delegazione trentina nella seconda settimana di giugno, in cui sono state sperimentate tappe, possibilità di alloggio e possibilità logistiche, come riportato anche sul settimanale diocesano "Vita Trentina".

La serata trascorsa è stata ricca di spunti, dettati da un lato da un personaggio carismatico e affascinante come Pier Giorgio Frassati, dall'altro da scorci, laghi, monti e valli del nostro Trentino che il Sentiero ci ha fatto riscoprire.

*Maddalena*



Vita di Ac

## Fare un passo oltre

**Il gruppo giovani-adulti diocesano propone una sintesi schematica del percorso formativo di quest'anno, frutto del cammino fatto insieme... e delle molte discussioni che ha suscitato.**

**Desiderio di sicurezza:** è cercare vie di fuga per garantirsi sicurezze o anche solo la normalità... desideriamo la sicurezza perché abbiamo paura di perderci... quante paure nella nostra vita! La parola di Gesù risponde e non risponde alle paure, perché a volte persistono e sembrano più forti della presenza di Dio, quasi in agguato per minacciare la nostra ricerca di "normalità". Raccontiamo le nostre paure, che si contrappongono alla nostra fede.  
*«Perché avete ancora paura? Non avete ancora fede?».*

**Desiderio di salute:** è desiderio di benessere; in fondo, è desiderio di vita, acuito soprattutto dall'esperienza del male nostro e di altre persone. Il male sembra perdurare più insistentemente della bontà, eppure, come la natura insegna, il ciclo vitale continua... Come continuare allora a sperare? Perché Dio permette il male?  
*«Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». «Figlia, la tua fede ti ha salvata».*

**Desiderio di amore:** è voler bene ed essere voluti bene. Il desiderio di amore si esprime fortemente nel desiderio di non essere abbandonati, ripudiati, ricacciati. Rappresenta forse il desiderio umano più forte e, insieme, dice la nostra forza e la nostra debolezza nell'essere dipendenti dal riconoscimento e dall'affetto di altri, senza i quali possiamo anche morire. Ma qualcuno ci vuole bene?  
 L'amore è verso se stessi, l'altro, l'ambiente e Dio.  
*«L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola».*

**Desiderio di felicità:** tutti vogliono vivere felici, ma hanno l'occhio confuso quando devono discernere ciò che rende felice la vita. Giungere a una vita felice è impresa difficile a tal punto che ciascuno, se appena esce di strada, se ne allontana tanto più, quanto più in fretta cammina.  
 Il desiderio ultimo che accompagna la vita è quello di accedere alla vita beata, a un orizzonte più alto. Cosa fare per garantircelo? Come poter avere la sicurezza che non finisce tutto? Osiamo sperare la felicità?  
*«Una sola cosa ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».*

**Desiderio di Dio:** le domande che nascono dal cuore dell'uomo sono tutte importanti per decifrare i desideri profondi e autentici da cui farsi orientare. Eppure, nel cuore dell'uomo non c'è la "soluzione". Egli è fatto per ricevere una Parola che da solo non può pronunciare. Il suo desiderio di Dio trova risposta nel gratuito rivelarsi di Dio, nel suo "uscire" dalle sue ulteriorità per farsi incontro all'uomo e divenire per lui via, verità e vita.  
*«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua».*

**Solo nella chiamata alla sequela sulla via della croce si compie il cammino di discepolato... «Alzati, ti chiama!».**

## La Festa degli Incontri

**Come da consuetudine per i ragazzi dell'Acr, negli ultimi giorni di maggio si è svolta la "Festa degli Incontri"; un'occasione per concludere il cammino percorso assieme durante l'anno.**

Sabato 26 maggio i nostri acierini di Volano si sono trovati all'oratorio per un momento di festa assieme; il pomeriggio è trascorso velocemente tra giochi divertenti, chiacchiere e risate, il tutto arricchito da una super merenda e dalla partecipazione alla Santa Messa della parrocchia.

Durante la giornata i bambini hanno avuto modo di ricordare e rivedere il percorso intrapreso in precedenza. A inizio anno si erano infatti trovati davanti a una "montagna" e lo scopo era quello di "scalare" assieme questa "montagna": puntare in alto, quindi! Col passare del tempo, sono arrivati alla conclusione che la montagna rappresenta la nostra



vita, che a volte risulta difficile come un sentiero ripido, a volte semplice e bella come un sentiero panoramico, ecc. Attraverso giochi, attività e riflessioni hanno scoperto, infine, il modo in cui la vita si può affrontare quotidianamente.

Come al solito, i ragazzi si sono dimostrati maturi, gioiosi, entusiasti e molto partecipi. A noi non resta che dire un grande grazie e un arrivederci a tutti, per ritrovarci assieme al campo scuola estivo di luglio alla colonia Santa Maria Goretti di Volano, e a settembre con delle nuove avventure da vivere assieme!

*Gli educatori di Volano  
(Acr elementari)*

*Ricordiamo i sussidi per l'animazione dei campi scuola estivi per ragazzi e per adolescenti proposti dall'Azione cattolica nazionale del settore giovani.*

### **Venite e vedrete - Campo scuola ACR**

È un aiuto per l'animazione dei campi scuola estivi, guidati dal Vangelo di Giovanni. Negli otto giorni di campo, scanditi uno a uno da attività, giochi e preghiere, i bambini e gli educatori troveranno tutto ciò di cui hanno bisogno per vivere un campo scuola estivo davvero unico ed entusiasmante!

Edizione Ave, pacchetto completo €18

### **Coraggiosi per scelta - Traccia Campo scuola Giovanissimi**

Il sussidio è articolato in 5 giorni, e propone per ogni giornata del campo: gli obiettivi; l'icona biblica con commento; le proposte di attività per la mattina, il pomeriggio e la sera; alcuni spunti per le celebrazioni

La traccia è disponibile sul sito Ac [www.azionecattolica.it](http://www.azionecattolica.it) alla pagina <http://giovani.azionecattolica.it/categorie-giovani/formazione/verso-lestate-2012>



## Il libro **Santi, nelle pieghe del quotidiano**

*«Invano l'azione esteriore torna ordinata e feconda senza che la preceda e accompagni costantemente la vita interiore, l'esercizio cioè delle virtù intime nella quotidiana riforma di sé».*  
(Giuseppe Toniolo)

Un libro di spiritualità e uno di politica. Queste le due proposte di lettura nel mezzo del cammino di santità quotidiana che la nostra presidenza diocesana ha promosso in questi mesi, costellati da eventi e anniversari che non possono lasciarci indifferenti.



Il primo, di Antonio Mastrantuono: "La casa, la strada, il pozzo. Tra i luoghi del vivere, guidati dal Vangelo", è un percorso che, partendo dai luoghi che Gesù ha abitato, aiuta il lettore a scoprire come anche oggi i cristiani sono invitati a prendere casa negli spazi del quotidiano, a camminarci dentro. Il libro invita a porre l'attenzione su Gesù. È lui il Maestro che indica come "agire" nella quotidianità. Gesù diventa l'esempio del laico che è inserito nel mondo ma non ci "muore dentro". Cerca invece in ogni luogo un incontro con Dio, che si fa presente per le strade della vita, scommettendo sulle esperienze di una concreta umanità.

Il secondo stimolo di lettura è invece, "Democrazia e valori. Per un'etica della politica", scritto da Giorgio Campanini. Un percorso di ricerca di senso della politica a partire da quattro termini chiave: potere, comunità, bene comune e pluralismo.

È un percorso storico e filosofico, adatto ad ogni lettore. In semplicità, permette di ritrovare la connessione tra democrazia e valori.



Solidarietà e rispetto, superamento di razzismo e nazionalismi sono difficilmente giustificabili con la sola ragione laica. Con questo, non viene proposto il ritorno alla coabitazione di potere religioso e politico, ma piuttosto si invoca la necessaria, incessante crescita della statura morale di ogni persona, per ritrovare le radici di condotta per il bene della comunità intera.

L'invito ad allenarci ad essere santi va ben oltre questi due libri: prende spunto dall'esempio di Toniolo, Lubich, Frassati. La loro vita ci mostra che la strada della Santità è lastricata di cure pazienti e amorose, del rapporto con Dio e con le persone che ci sono accanto, secondo i modi che ognuno sente propri.

Roberta



## Il libro

# Una Parola per l'estate

L'Azione cattolica è attenta alla formazione spirituale anche nel tempo estivo, perché la preghiera non va mai in vacanza...

La casa editrice AVE propone ad adolescenti, giovani e adulti un sussidio per la preghiera personale durante i mesi di luglio e agosto; i testi sono disponibili presso la sede diocesana Ac e presso le librerie cattoliche. Ci sembra anche un bel modo per prepararci a vivere intensamente l'Anno della Fede voluto da Papa Benedetto XVI, nella valorizzazione del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio.

### E... state alla grande!



La Parola, giorno per giorno, sostiene e invita i **giovanissimi** a vivere alla grande il tempo estivo, per mari e per monti, e offre la possibilità di diventare grandi nell'amicizia col Signore.

Sì, quell'amicizia che non va in ferie, perché la Sua parola contribuisce a far diventare grandi: in Gesù la vita è più vita. E non se ne può fare a meno. Neanche in estate!

Editrice AVE, 80 pagine, € 3,50

### Il cielo è sempre più blu



L'estate ci è regalata dal buon Dio perché, liberi dalla solita routine, facciamo spazio a un di più di stupore. Cosa c'è di più straordinario del

cielo? Eppure lo ammiriamo poco! Oltre le nuvole che affollano anche il nostro cielo interiore, c'è un blu che dice limpidezza, gioia, profondità, immensità, voglia di librarsi più in alto, per guardare la vita con occhi nuovi e con cuore nuovo. La Parola, ogni giorno, è la giusta compagna di viaggio per i **giovani**, magari an-

che al mare o in montagna, in vacanza o in un'esperienza di servizio, perché non venga mai meno la relazione semplice e profonda con Colui che fa brillare il cielo e dà speranza ai nostri giorni.

Anche l'estate, quindi, sarà il tempo opportuno per raccontare e condividere il Segreto che ognuno ha nel cuore, la bella notizia capace di inondare di luce: il Signore, che rende il cielo sempre più blu.

Editrice AVE, 200 pagine, € 5,00

### Vangeli per rinfrescare l'anima

(anno 2011) di Domenico Sigalini



Il Vangelo è un dono, il Vangelo è vita. E il cristiano non può fare a meno della Parola di Dio, in nessuna giornata, in nessuna stagione.

I commenti ai Vangeli qui proposti per l'estate, partendo da scene di vita quotidiana, attraversano le pieghe delle abitudini umane, il sentire diffuso, le domande forti che smuovono l'anima. E ci pongono a contatto con la Parola viva e zampillante che racconta i desideri e le attenzioni di Dio per i giovani, le donne e gli uomini di oggi.

Editrice AVE, 128 pagine, € 5,00

